

Politica

G

Mercoledì 17 Aprile 2024
www.gazzettino.it

LA POLEMICA

PADOVA Una mano sopra gli occhi per scrutare l'orizzonte, l'altra appoggiata a un moschetto della prima guerra mondiale e ai piedi il tradizionale cappello. Il monumento all'alpino è una statua in bronzo alta quasi tre metri, realizzata da un artista di fama internazionale e pronta per essere installata in un parco del centro di Padova. Con una grande festa? No, per ora solo con grandi tensioni.

Il Veneto è pieno di statue dedicate agli alpini ma in questo momento storico, con le guerre in corso in Ucraina e Medio Oriente, la presenza di quel fucile apre un vero caso politico. Per ora i malumori nella maggioranza di centro sinistra sono emersi solo sottotraccia e a microfonispetti, ma la situazione è destinata presto ad esplodere e il sindaco Giordani dovrà trovare una difficile mediazione perché mezza giunta si è già espressa con toni decisamente contrari. E dietro la politica ribollono diverse associazioni: quelle pacifiste che da tempo invocano un monumento dedicato a Gandhi e si trovano invece un alpino con il fucile, ma anche quelle femministe che indicano come priorità l'installazione di una statua di una donna (tra le 78 di uomini) in Pratodella Valle.

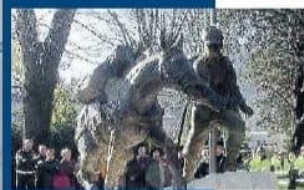
Nel mondo delle penne nere la polemica viene accolta da diversi alpini con stupore: «Siamo un corpo militare e abbiamo sempre lanciato messaggi di pace, ma quello è un monumento storico e mica possiamo toglierli l'arma dell'epoca». Il dibattito è aperto e il tema ieri pomeriggio è stato al centro di una delicata riunione di giunta. La soluzione appare lontana.

LA SCELTA

Per comprendere la storia bisogna tornare indietro di almeno quattro anni, quando gli alpini padovani chiedono al sindaco la realizzazione di un monumento. Giordani acconsente, prende l'impegno e incarica l'ufficio di gabinetto di se-

«L'alpino ha un fucile» E la giunta non vuole più la statua alle penne nere

► Il Comune di Padova aveva ordinato l'opera, ora c'è chi chiede di ripensarci
► Chat roventi nella maggioranza di sinistra: «C'è la guerra, non è il caso»



Tre esempi di monumenti agli alpini in Veneto: a sinistra la benedizione della statua ad Auronzo di Cadore. In alto Treviso, qui sopra Vittorio Veneto. Tutti - ovviamente - con il fucile

gnire l'iter. Il Comune commissiona la statua fornendo già il disegno con tutti i dettagli non ad un artista qualunque, ma ad uno scultore padovano di livello assoluto, Ettore Greco espone a Parigi, New York e Chicago collaborando pure con Pierre Cardin, giusto per rendere l'idea.

Greco si chiude prima nel suo laboratorio e poi in una fonderia, intanto fuori il mondo viene travolto da nuovi venti di guerra. Prima Russia-Ucraina e poi Israele-Palestina, che portano il Comune di Padova a organizzare decine di iniziative per la pace.

Passano i mesi, Greco continua a lavorare e l'amministrazione individua l'area giusta per la statua: il nuovo parco Tito Livio, tra la stazione ferroviaria e la Cappella degli Scrovegni. A farci promotore è il consigliere comunale Nereo Tiso, alpino

del Pd.

LE REAZIONI

Si arriva così agli ultimi giorni. La statua è pronta, l'inaugurazione viene ipotizzata a maggio e al parco compare già il piedistallo. Gli alpini scalpitano, la giunta apprende la notizia a cose fatte e non la prende affatto bene anche perché più di un assessore non ne sapeva nulla (essendo una cosa gestita direttamente dal sindaco e dagli uffici, non serviva una delibera).

Almeno tre assessori si mettono di traverso manifestando dissenso. «In quel parco giocano anche i bambini, davvero dobbiamo mettere un uomo con un fucile?». «Non si poteva raffigurare solamente l'alpino con il cappello senza l'arma? Come lo spieghiamo alle associazioni pacifiste?». «E cosa diciamo ai movimenti femministi che da anni invocano una statua di donna mentre qui in poco tempo è stata realizzata questa?». Il tenore dei commenti, nelle chat e nelle riunioni interne, è questo.

LE POSIZIONI

Nella squadra di Giordani il tema è particolarmente sentito anche perché nell'area politica di riferimento gravitano moltissime associazioni impegnate sui temi pacifisti che hanno portato pure alla realizzazione di una guida sui «Percorsi di pace e non violenza a Padova». Proprio la giunta nel 2018, in occasione del centenario dell'armistizio della prima guerra mondiale, deliberò l'istituzione di «Padova città della pace».

Tra le file della maggioranza i più critici sollecitano un totale passo indietro (con buona pace degli alpini e dello scultore che ha già terminato l'opera), i più tenui chiedono quantomeno che venga scelta un'altra collocazione e ricordano che nella zona dello stadio Euganeo ci sarebbe almeno un'area che giustificherebbe quella statua: si chiama Parco degli Alpini.

Gabriele Pipia
DA FREDERICO GAZZETTINO